

G. VERDI

UN BALLO
IN MASCHERA

MELODRAMMA

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI

204

RHR 0360818

GRANDEI

IL BALLO
IN MASCHERA
AL MUSICO

UN BALLO
IN
MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI IN FANO

nell' Agosto del 1867.



NAPOLI
A spese dell' Editore

PERSONAGGI

ATTORI



RICCARDO, Conte di Warwich, Governatore di Boston . . .	Sig.	Marconi Francesco Tamberlick Enrico
RENATO, creolo, suo segretario e sposo di Amelia	Sig.	Battistini Claudio Squarcia David De Germat Martino
AMELIA	Sig. ^a	Lotti-Dellasanta Marcellina
ULRICA, indovina di razza nera	Sig. ^a	Nautier Costanza Gambale
OSCAR, paggio	Sig. ^a	Moro Elena Bessinelli Margherita
SAMUEL) nemici del Conte.	Sig.	Fiorani Francesco
TOM)	Sig.	Fradelloni Achille
SILVANO, marinaio	Sig.	Giordani Guglielmo
Un Giudice	Sig.	Angiolini Raffaele
Un servo d'Amelia	Sig.	N. N.

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie,
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini,
Aderenti di Samuel e Tom, servi, Maschere
e coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' d'intorni

L'azione nella fine del secolo XVII.

Maestro concertatore d' Orchestra e dello Spettacolo — BONETTI VINCENZO direttore d' Orchestra del Teatro Italiano di Parigi e Madrid.
Maestro concertatore al Piano — BELLUCCI NINI ALESSANDRO.
Maestro istruttore dei Cori — GRASSONI GIOVANNI.
Rammentatore — MACCOLINI GIUSEPPE.

Coreografo

BONESI LUIGI con N. **12** Ballerine

Coristi d' ambo i sessi N. **50**

Comparse N. **30**

Orchestra

Primo Violino supplemento al Direttore — GIAMMARCHI PETTINARI
LUIGI Maestro Direttore del Teatro di Fano.
Primo Violino — KUON RAFFAELE Maestro Direttore del Teatro Argentina di Roma.
Concertino — COMANDINI PAOLO di Parma.
Violini Primi — COMUNI AUGUSTO, GALVANI BONFIGLIO, MANTOVANI LODOVICO, NERI EMILIO, NERI LODOVICO, PESCI CASIMIRO, PESCI ORESTE, PINI GAETANO di Parma.
Primo dei Secondi — DE GIOVANNI DOMENICO di Parma.
Violini Secondi — BENINI ANTONIO, BERGAMINI GIOVANNI, VENTURA AUGUSTO di Parma — PASQUALI ALESSANDRO, PETTINARI CESARE, RIVALI GIUSEPPE, SILVI STANISLAO di Fano.
Viole. Prima — NASTRUCCI FRANCESCO di Parma.
Seconde — CORTONESI NICOLA di Pesaro — MORGANTI VINCENZO, PESCI ALBERTO di Parma.
Violoncelli. Primo — CURTI CARLO di Parma.
Secondi — GARINI LEANDRO, FERRARI PIO, SCARABELLI QUINTINO di Parma.
Controbassi. Primi — MONTANARI CARLO, PINETTI EUSTACCHIO di Parma.
Secondi — DONATI NICOLA, LAUGER ABELARDO di Parma.
Arpa — PAINI-ZOBOLI CECILIA di Parma.
Flauti. Primo — BRICCIALDI GIULIO di Terni.
Secondo — PORTACASA ALESSANDRO di Fano.
Ottavino — MENGHETTI PIO di Fano.

Oboè. Primo — DESTEFANI RICORDANO di Parma.
Altro Primo — FRADELLONI ALESSANDRO di Fossombrone.
Clarini. Primo — DIAMBRINI NAZZARENO di Fano.
 Secondo — COLARIZI ODOARDO di Fano.
Fagotti. Primo — AGRIFONI PACIFICO di Camarino.
 Secondo — LEONE LEONI di Parma.
Corni 1.^a Coppia. Primo — BUGCHI ANGELO di Tolentino.
 Secondo — LAURINI DOMIZIO di Matelica.
Corni 2.^a Coppia. Primo — GIACOBINI IMERIO di Staffolo.
 Secondo — VITALI LUIGI di Fabriano.
Trombe. Prima — AGOSTINI DAVID di Fano.
Altra Prima — PETTINARI DOMENICO di Fano.
Tromboni. Primo — AGOSTINI DOMENICO di Fano.
 Secondo — MASSI PIETRO di Fano.
 Terzo — BIAGIOLI RAFFAELE di Fano.
Bombardone — AGOSTINI FLORIANO di Fano.
Timpanista — PETTINARI LUIGI di Fano.
Catuba e Piatti — VALESI GIUSEPPE di Jesi.

Bundisti sul Palco Scenico N. **30.**

Scenografi — LIVERANI ROMOLO e Figlio di Faenza.
Macchinista — MORICI CARLO di Pesaro.
Vestiarista — ZAMPERONI LUIGI di Milano.
Attrizzista — CROCE GAETANO di Milano.

La Musica è dello Stabilimento RICORDI di Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

È il mattino. - Una sala nella casa del Governatore.

In fondo l'ingresso delle sue stanze.

Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali
sul dinanzi **Samuel, Tom** e loro Aderenti - tutti in
attesa di Riccardo.

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor.
A te scudo su questa dimora
Sta d' un vergine mondo l'amor.

SAM., TOM e loro Aderenti.

E sta l' odio, che prèpara il fio,
Ripensando ai caduti per te.
Come speri, disceso l' oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi **Riccardo**.

Osc. S' avanza il Conte.

RIC. (salutando gli astanti) Amici miei... Soldati...

E voi del par diletti a me!... (ai Deputati
nel ricevere delle suppliche)

Porgete:

Un Ballo in maschera

A me s' aspetta - io deggio
 Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago
 Ogni voto, se giusto.

Bello il poter non è, che de' soggetti
 Le lacrime non terge, e ad incorrotta
 Gloria non mira.

Osc. (a lui) Leggere vi piaccia
 Delle danze l' invito.

Ric. Avresti alcuna
 Beltà dimenticato?

Osc. (offrendogli un foglio) Eccovi i nomi.

Ric. Amelia... ah dessa ancor! l'anima mia (leggendo,
 In lei rapita ogni grandezza oblia! tra sé)
 La rivedrà nell'estasi

Raggiante di pallore...
 E qui suonar d'amore
 La sua parola udrà.

O. dolce notte, scendere
 Tu puoi gemmata a festa:
 Ma la mia stella è questa:
 Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Entro sé stesso assorto
 Con generoso affetto
 Il nostro bene oggetto
 De' suoi pensier farà.

SAM., TOM e loro Adoranti (sommessamente)

L' ora non è - chè tutto
 Qui d' operar ne toglie.
 Dalle nemiche soglie
 Meglio l' uscir sarà.

Ric. Il cenno mio di là con essi attendi. (ad Oscar)

Osc. Libero è il varco a voi. (tutti s'allontanano)

(verso Renato che s'avanza).

SCENA III.

Riccardo e Renato.

REN. Deh come triste appar ! (a parte)

RIC. (tra sé) Amelia !

REN. Conte... (chinandosi)

RIC. O ciel ! lo sposo suo ! (c. s.)

REN. Turbato il mio (accostandosi)

Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona ?

RIC. Per la gloria è molto,
Nulla pel cor - Secreta, acerba cura
M' opprime.

REN. E donde ?

RIC. Ah no... non più...

REN. Dirolla

Io la cagion.

RIC. (da sé) Gran Dio !

REN. So tutto...

RIC. Che !

REN. So tutto.

Già questa soglia stessa

Non t'è sicuro asilo.

RIC. Prosegui.

REN. Un reo disegno

Nell' ombre si matura,

E i giorni tuoi minaccia.

RIC. Ah !... gli è di ciò che parli ?

(con gioia)

Altro non sai ?...

REN. Se udir t'è grato i nomi...

RIC. Che monta ? io li disprezzo.

REN. Svelarli è mio dover.

RIC. Taci : nel sangue

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,

Nol vo'. - De' miei lo zelo

Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.

REN. Alla vita che l'arride
 Di speranze e glorie piena,
 D' altre mille e mille vite
 Il destino s'incatena !
 Nel tuo core il Genio palpita
 Del suo splendido avvenir !
 Ma sarà dovunque, sempre
 Chiuso il varco alle ferite,
 Perchè scudo del tuo petto
 È de' tuoi fidi l'affetto ?
 Dell'amor più desto è l'odio
 Le sue vittime a colpir !

SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice, e detti.

Osc. Il primo Giudice.

RIC. S' avanzi (all'entrata)

GIU. Conte ! (offrendogli dispacci a firmare)

RIC. Che leggo !... il bando ad una donna ! Or donde ?
 Qual è il suo nome ?... di che rea ?

GIU. S' appella
 Ulrica - dell' abietto
 Sangue de' negri.

Osc. Intorno a cui s'affollano
 Tutte le stirpi. Del futuro l'alta
 Divinatrice...

GIU. Che nell'antro, immondo
 Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio
 Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio:
 Nè muta il voto mio,

RIC. Che ne di' tu ? (ad Oscar)

Osc. Disfenderla vogl' io.
 Volta la terrea
 Fronte alle stelle

9

Come sfavilla
La sua pupilla;
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei loro amor!
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!

RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!
OSC. Chi la fatidica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
Ed è con l'Erebo
D'accordo ognor!

RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!

GIU. Sia condannata.

OSC. (verso il Conte) Ah! voi

Assolverla degnate.

RIC. Ebben, tutti chiamate;

Or y' apro un mio pensier.

(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti)

SCENA V.

Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

RIC. Signori: oggi d'Ulrica
Alla magion v' invito -
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò.

- REN. Davver ?
- RIC. Si , vo' gustar la scena.
- REN. L' idea non è prudente.
- OSC. La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.
- REN. Te ravvisar taluno
Ivi potria.
- RIC. Qual tema !
- SAM., TOM Ve' , ve' , di tutto trema (sogghignando)
Codesto consiglier.
- RIC. E tu m' appronta un abito (ad Oscar)
Da pescator.
- SAM., TOM e loro Aderenti Chi sa... (sotto voce)
Che alla vendetta l' adito
Non s' apra alfin colà ?
- RIC. Ogni cura si doni al diletto,
E s' accorra nel magico tetto :
Tra la folla de' creduli ognuno
S' abbandoni e folleggi con me.
- REN. E s' accorra, ma vegli 'l sospetto
Sui perigli che fremono intorno ,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sè.
- OSC. L' indovina ne dice di belle ,
E sta ben che l' interroghi anch' io ;
Sentirò se m' arridon le stelle ,
Di che sorti benefica m' è.
- CORO Scelga dunque ciascun la sua via
E risponda al festevole invito ,
Perchè brilli d' un po' d' allegria
Questa vita che il cielo ne diè .
- SAM., TOM e Seguaci.
- Senza posa vegliamo all' intento ,
Nè si perda ove scocchi 'l momento ;
Forse l' astro che regge il suo fato
Nell' abisso là spegnersi de' .

- RIC. Dunque, signori, aspettovi,
 Incognito, alle tre
 Nell'antro dell'oracolo,
 Della gran maga al piè.
 TUTTI Teco sarem di subito,
 Incogniti, alle tre
 Nell'antro dell'oracolo,
 Della gran maga al piè.

SCENA VI.

L'Abiluro dell'indovina. A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sovra un treppiè; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la volta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato - In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo **Uomini** e **Donne** del Popolo. **Ulrica** presso la tavola; poco discosti un **Fanciullo** ed una **Giovinezza** che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

- Zitto... l'incanto non dèssi turbare...
 Par che Sátana guizzi al focolare!
 ULR. Re dell' abisso, affrettati, (ispirata)
 Precipita per l' etra -
 Senza libar la folgore
 Il tetto mio penètra.
 Omai tre volte l' upupa
 Dall' alto sospirò;
 La salamandra ignivora
 Tre volte sibilò...
 E delle tombe il gemito
 Tre volte a me parlò !

SCENA VII.

Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla,
nè scorgendo alcuno de' suoi.

RIC. Arrivo il primo !

POPOLANE Villano, dà indietro.

(ei s'allontana ridendo)

TUTTI Deh ! perchè tutto riluce di tetro ?

ULR. È lui, è lui ! ne' palpiti

Come risento adesso

La voluttà riardere

Del suo tremendo amplexo !

La face del futuro

Nella sinistra egli ha.

Arrise al mio scongiuro ,

Rifolgorar la fa :

Nulla, più nulla ascondersi

Al guardo mio potrà ! (batte il suolo e

TUTTI Evviva la maga !

sparisce)

ULR. (di sotterra) Silenzio, silenzio !

SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti,

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.

Son servo del Conte : son suo marinaro :

La morte per esso più volte ho sfidato ;

Tre lustri son corsi del vivere amaro ,

Tre lustri che nulla s' è fatto per me.

ULR. (ricomparendo)

E chiedi ?

SIL. Qual sorte pel sangue versato
M' attende.

RIC. (a parte) Favella da franco soldato,

- ULR. La mano.
 SIL. Prendete.
 ULR. Rallegrati: omai
 I poveri giorni mutarsi vedrai.
 (Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)
 SIL. Scherzate?
 ULR. Va pago.
 RIC. (ponendolo in tasca a Silvano che non s'avvede)
 Mentire non de'.
 SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè. (frugando
 trova il rotolo su cui legge estatico)
 «Riccardo al suo caro Silvano Uffiziale.»
 Per bacco! non sogno!... dell'oro ed un grado!
 CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,
 Che spande su tutti ricchezze e piacer. (pic-
 TUTTI Si batte! chiasi alla piccola porta)
 ULR. (va ad aprire ed entra un servo)
 RIC. Che veggo, sull' uscio secreto, (tra sé)
 Un servo d'Amelia!
 SER. (sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Ric.)
 Sentite: la mia
 Signora, che aspetta li fuore, vorria
 Pregarvi, a quattr' occhi, d'arcano parer.
 RIC. Amelia!!
 ULR. Onde possa rispondere a voi
 È d'uopo che innanzi m' abbocchi a Satano.
 Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.
 TUTTI
 Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.
 (mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)

SCENA IX.

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

- ULR. Che v' agita così?
 AME. Funesta, ascosa,
 Cura che amor destò...

RIC. (da sè)

ULR.

Cercate ?...

AME. Pace - svegliermi dal petto

Chi sì fatale e desirato impera !

Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.

RIC. (tra sè, con viva emozione di gioia)

Anima mia !

ULR. L' oblio v' è dato. Arcane

Stille conosco d' una magic' erba,

Che rinnovano il cor. Ma chi n' ha d' uopo
Spiccarla debbe di sua man nel fitto

Delle notti - Funereo

È il loco.

AME. Ov' è?

ULR. L' osate

Voi ?

AME. Si - qual esso sia.

ULR. Dunque ascoltate.

Della città all' occaso,

Là dove al tetro lato

Batte la luna pallida

Sul campo abbominato...

Abbarbica gli stami

A quelle pietre infami,

Ove la colpa scontasi

Coll' ultimo sospir !

AME. Cieli ! qual loco !

ULR. Attonita

E già tremante siete ?

Povero cor !

V' esanima ?

Agghiaccio...

E l'oserete ?

Se tale è il dover mio

Troverò possa anch' io,

Stanotte ?

ULR.

- AME. Si.
- RIC. (c. s.) Non sola: Chè te degg' io seguir.
- AME. Consentimi, o Signore, Virtù ch' io lavi il core,
E l' infiammato palpito
Nel petto mio sopir!
- ULR. Va, non tremar, l' incanto
Inaridisce il pianto.
Osa - e berrai nel farmaco.
L' oblio de' tuoi martir.
- RIC. (c. s.) Ardo, e seguiti ho fisso
Se fosse nell' abisso,
Pur ch' io respiri, Amelia,
L' aura de' tuoi sospir.
- Voci dal fondo
- Figlia d' averno, schiudi la chiostra, (spinte alla porta)
E pigra meno vèr noi ti mostra.
- ULR. (ad Amelia) Presto, partite.
- AME. Stanotte...
- ULR. Addio...

SCENA X.

Ulrico apre l'entrata maggiore: entrano **Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali** travestiti bizzarramente, ai quali s' unisce **Riccardo**.

- CORO Su, profetessa, monta il treppiè;
Canta il presagio.
- Osc. Ma il conte ov' è?
- RIC. (fattosi presso a lui) Taci, nascondile che qui son io.
(poi volto rapidamente ad Ulrico)

E tu, Sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele
Il flutto m' aspetta,
Se molle di lacrime
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradì l'amor mio.

Con lacere vele
E l'alma in tempesta,
I solchi so frangere
Dell' onda funesta,
L'averno ed il cielo
Irati sfidar.

CORO Sollecita esplora,
Divina gli eventi;
Non possono i fulmini,
La rabbia de' venti,
La morte, l'amore
Svararlo dal mar.

RIC. Sull' agile prora
Che m' agita in grembo,
Se scosso mi sveglio
Ai fischi del nembo,
Ripeto fra i tuoni
Le dolci canzoni.
Le dolci canzoni
Del tetto natio,
Che l' ora lamentano
Dell' ultimo addio,
E tutte ridanno
Le forze del cor.

CORO Su, negra, risuoni
L' acceso scongiuro;
Spalanca la soglia
Che chiude il futuro -
Nell' anime nostre

- Non cape terror.
 ULR. Chi voi siate, l'insana parola
 Può nel pianto prorompere un giorno,
 Se chi forza l'arcano soggiorno
 Va la colpa nel duolo a purgar,
 Se chi sfida il suo fato insolente
 Deve l'onta nel fato scontar.
 RIC. Zitto, amici.
- Ma il primo chi sia ?
 SAM. Io.
 RIC. L'onore a me cedi. (offrendo la palma ad
 OSC. E lo sia. Ulrica)
 ULR. È la destra d'un grande, vissuto
 Sotto l'astro di Marte.
 OSC. Nel vero
 Ella colse.
 RIC. Tacete.
 ULR. (staccandosi da lui) Infelice...
 Va - mi lascia - non chieder di più !
 RIC. Su, prosegui.
 ULR. No - lasciami.
 RIC. Parla.
 ULR. Te ne prego.
 CORO (a lei) Eh finiscila omai.
 RIC. Te lo impongo.
 ULR. Ebben, presto morrai.
 RIC. Se sul campo d'onor, ti so grado.
 ULR. No - per man d'un amico.
 OSC. Gran Dio !
 Quale orror !
 ULR. Così scritto è lassù. (pausa)
 RIC. È scherzo od è follia (guardando intorno)
 Che dal quel labbro uscia :
 Ma come fa da ridere
 La lor credulità !
 ULR. Eh voi, signori, a queste (passando fra Tom e Sam.)
 Parole mie funeste,

Voi non osate ridere,
 Ben altro in cor vi sta.
 Osc. e CORO
 E sarà dunque spento
 In breve a tradimento?
 Al sol pensarci l'anima
 Abbrividendo va.

SAM. e TOM (fissando Ulr.)
 La sua parola è dardo,
 È fulmine lo sguardo;
 Dal confidente demone
 Tutto costei risà.

RIC. Finisci 'l vaticinio.
 Di', chi fia dunque l'uccisor?

ULR. Chi primo
 Tua man quest' oggi stringerà.

RIC. Benissimo.
 (poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)
 Qual è di voi, che provi
 L'oracolo bugiardo?...
 Nessuno!

SCENA XI.

Renato all'entrata, è detto.

RIC. (accorrendo a lui) Eccolo. (e unisce la sua alla destra dell'amico)

TUTTI Desso!

SAM. Respiro - il caso ne salvò. (ai suoi)

TUTTI (contro Ulrica) L'oracolo
 Mentiava.

RIC. Si: perchè la man ch'io stringo
 È del più fido amico mio.

REN. Riccardo!

ULR. Il Conte!... (ravvisando il Governatore)

RIC. (a lei) Nè, chi fossi, il genio tuo
 Ti rivelò - nè che voleano al bando

Oggi dannarti.

ULR. Me ?

RIC. T' acqueta e prendi. (gettandole)

ULR. Magnanimo tu se', ma y' ha fra loro una borsa)

Il traditor ; più d' uno

Forse...

SAM., TOM Gran Dio ! (a parte)

RIC. Non più.

CORO (da lontano) Viva Riccardo !

TUTTI Quai voci ?

SCENA XII.

Silvano dal fondo, ove ristà, volto all' aperto, e detti.

SIL. È lui , ratti moveste, è lui :

Il vostro amico e padre. (Marinai, Uomini e Donne
del popolo s' affollano all' entrata)

Si prostri ognuno ; amor, dovere il chiede,
E l' inno suoni della nostra fede.

CORO O figlio d' Inghilterra,
Amor di questa terra :
Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.

Osc. Invidiato alloro,
Che vince ogni tesoro,
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza e fè.

ULR. Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato ;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il piè.

RIC. E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battono
Per immolarsi a me ?

REN.

Ma la sventura è cosa
 Pur ne' trionfi ascosa,
 Dove il destino ipocrita
 Veli una rea mercè.

SAM., TOM e Seguaci (fra loro)

Vieta ogni moto ostile
 Qui le ciurmiglia vile,
 Che sta lambendo l' idolo,
 E che non sa il perchè.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

—♦—♦—♦—♦—

SCENA PRIMA.

Campo solitario nei dintorni di Boston, appiè d'un colle scosso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia dalle eminenze.

Ecco l'orrido campo ove s'accoppia
Al delitto la morte !
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggià al piè. S'innoltri.
Ah mi si aggela il core !
Sino il romor de' passi miei, qui tutto
M'empie di raccapriccio e di terrore !
E se perir doyessi ?
Perire ! ebben quando la sorte mia,
Il mio dover tal è, s'adempia, e sia. (fà per
Ma dall'arido stelo divulsa avviarsi)
Come avrò di mia mano quell'erba,
E che dentro la mente convulsa
Quell'eterea sembianza morrà ,
Che ti resta, perduto l'amor...
Che ti resta, mio povero cor !
Oh ! chi piange, qual forza m'arretra ,
M'attraversa la squallida via ?
Su coraggio... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà :
O finisci di battere e muor,
T'annienta , mio povero cor !

(s'ode un tocco d'ore lontano)

Mezzanotte ! - e che veggio ? uno spettro
 Di sotterra si leva... e sospira !
 Ha negli occhi il baleno dell' ira
 E m' affisa e terribile sta ! (cadendo sulle
 Deh ! mi reggi, m' aita, o Signor, ginocchia)
 Risolleva il mio povero cor !

SCENA II.

Riccardo e Amelia.

- RIC. Teco io sto.
 AME. Gran Dio !
 RIC. Ti calma :
 Di che temi ?
 AME. Ah mi lasciate...
 Son la vittima che geme...
 Il mio nome almen salvate...
 O lo strazio ed il rossore
 La mia vita abbatterà.
 RIC. Io lasciarti ? no, giammai :
 Nol poss' io ; chè m' arde in petto
 Sovruman di te l' affetto.
 AME. Conte, abbiatemi pietà.
 RIC. Così parli ? a chi t' adora
 Pietà chiedi, e tremi ancora ?
 Questo core innamorato
 L' onor tuo rispetterà.
 AME. Ma, Riccardo, io son d' altri...
 Dell' amico più fidato...
 Taci , Amelia...
 AME. Io son di lui,
 Che daria la vita a te...
 RIC. Ah crudele, e mel rammemori,
 Lo ripeti innanzi a me !
 Non sai tu che se l' anima mia
 Il rimorso dilacerà e rode ,

Quel suo grido non cura, non ode,
 Sin che l'empie di fremiti amor?...
 Non sai tu che di te resteria,
 Se cessasse di battere il cor!
 Quante notti ho vegliate anelante!
 Come a lungo infelice lottai!
 Quante volte dal cielo implorai
 La pietà che tu chiedi da me! -
 Ma per questo ho potuto un istante,
 Infelice, non viver di te?

AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
 Di chi sta fra l'infamia e la morte:
 Tu pietoso rischiara le porte
 Di salvezza all'errante mio piè.
 E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:
 Son di lui, che il suo sangue ti diè.

RIC. La mia vita... l'universo,
 Per un detto...

AME. O ciel pietoso!

RIC. Di' che m' ami...

AME. Ah va, Riccardo!

RIC. Un sol detto...

AME. Ebben, sì, t'amo...

RIC. M' ami, Amelia!

AME. Ma tu, nobile,
 Me difendi dal mio cor!

RIC. (fuori di sè)

M' ami, m' ami!... oh sia distrutto

Il rimorso, l'amicizia

Nel mio seno: estinto tutto,

Tutto sia fuorchè l'amor!

Quale soave brivido

L'acceso petto irorra!

Ah ch'io t'ascolti ancora

Rispondermi così!

Astro di queste tenebre

A cui consacro il core:

Irradiami d' amore,
E più non sorga il di !

AME. Ahi sul funereo letto
Ove sognava spegnerlo,
Torna gigante in petto
L'amor che mi ferì !
Chè non m' è dato in seno
A lui versar quest'anima ?
O nella morte almeno
Addormentarmi qui ?

(la luna illumina sempre più)

Ahimè !...

RIC. Taci...

AME. S' appressa
Alcun.

RIC. Chi giunge in questo
Albergo della morte ?...
Renato !

(fatti pochi passi)

AME. Il mio consorte ! (abbassando il velo atterrita)

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui ? (incontrandolo)

REN. Per salvarti da lor, che, celati
Lassù, t'hanno in mira.

RIC. Chi son ?

REN. Congiurati.

AME. O ciel ! (fra sé)

REN. Trasvolai nel manto serrato,
Così che m' han preso per un dell'agguato,
E intesi taluno proromper: L'ho visto :
È il Conte: un'ignota beltade è con esso -
Poi altri qui volto - fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
Troncar, di mia mano, repente saprò.

- AME. Io muoio... (tra sè)
- RIC. (a lei) Fa core.
- REN. (coprendolo col suo mantello) Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)
- E bada, lo scampo, t'è libero là.
- RIC. Salvarti degg' io... (presa per mano Amelia)
- AME. (sotto voce a lui) Me misera! Va...
- REN. (passando ad Amelia)
- Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,
Al ferro spietato! (dileguò nel fondo a vedere se
- AME. Deh solo l'involta! s'avanzano)
- RIC. Che qui t'abbandoni?
- AME. T'è libero ancora
Il passo, va, fuggi...
- RIC. Lasciarti qui sola
Con esso? no, mai - piuttosto morrò.
- AME. O fuggi: o che il velo dal capo torrò.
- RIC. Che dici?
- AME. Risolvì.
- RIC. Desisti.
- AME. Lo vo'.
- RIC. (esita; ma ella rinnova l'ordine colla mano, e mentre al ricomparire di Ren. il Conte gli va incontro)
- AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, (tra sè)
Salvarlo, non altro desiro la preme,
E paga di tanto, se dato le sia,
Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.
- RIC. (a Renato solennemente)
- Amico, gelosa t'affido una cura:
L'amor che mi porti garante mi sta.
- REN. Affidati, imponi.
- RIC. (coll'indice verso Amelia)
- Promettimi, giura
Che tu l'addurrai, velata, in città,
Nè un detto nè un guardo sur essa trarrai.
- REN. Lo giuro.
- RIC. E che tocche le porte, n'andrai

Da solo all' opposto.

REN. Lo giuro, e sarà.

AME. (sommessamente a Riccardo)

Odi tu come sonano cupi

Per quest' aure gli accenti di morte ?

Di lassù, da quei negri dirupi

Il segual de' nemici partì.

Ne' lor petti scintillano d' ira...

E già piomban, t' accerchiano fitti...

Al tuo capo già volser la mira...

Per pietà, va, t' invola di qui.

RIC. Traditor, sciagurati son essi, (tra sè)

Che minacciano il vivere mio ?

Ma l'amico ho tradito ancor io...

Son colui che nel cor lo ferì !

Innocente, sfidati gli avrei;

Or d'amore colpevole... fuggo. -

La pietà del Signore su lei

Posi l' ale, protegga i suoi di !

REN. (staccandosi dal fondo ove stava esplorando)

Fuggi, fuggi : per l' orrida via

Sento l' orma dei passi spietati.

Allo scambio dei detti esecrati

Ogni destra la daga brandì.

Va, ti salva, o che il varco all' uscita

Qui fra poco serrarsi vedrai;

Va, ti salva; del popolo è vita

Questa vita che getti così. (Ric. esce)

SCENA IV.

Renato e Amelia.

REN. Seguitemi.

AME. Mio Dio !

REN. Perchè tremate ? (da sè)

Fida scorta vi son, l'amico accentò
Vi risollevi il cor !

SCENA V.

Samuel, Tom con seguito, dalle alteure, e detti.

AME.

Eccoli.

REN.

Presto,

Appoggiatevi a me. -

AME.

Morir mi sento!

CORO (dall' alto)

Si discenda, si trafigga,

Già scoccata è l' ultim' ora.

Il saluto dell' aurora

Sull' esanime cadrà.

SAM.

Scerni tu quel bianco velo

(a Tom)

Onde spicca la sua dea?

TOM

Si precipiti dal cielo

All' averno.

REN. (forte)

Chi va là?

SAM.

Non è desso!

TOM

O furor mio!

CORO

Non è il conte!

REN.

No, son io

Che dinanzi a voi qui sta.

TOM

Il suo fido!

(beffardo)

SAM.

Men di voi

Fortunati summo noi;

Chè il sorriso d' una bella

Stemmo indarno ad aspettar.

TOM

Io per altro il volto almeno

Vo' a quest' Iside mirar.

(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)

REN. (colla mano sull'elsa)

Non un passo: se l' osate

Traggo il ferro...

SAM.

E v' infiammate?

TOM

Non vi temo.

(la luna è in tutto il suo splendore)

- AME. O cieli, aïta !
 CORO Giù l' acciaro... (verso Renato)
 REN. Traditori !
 TOM (mentre va per istrappare il velo ad Amelia)
 Vo' finirla...
 REN. (assalendolo) E la tua vita
 Quest' insulto pagherà.
 (nell' atto che tutti s'avventano contro Renato, Amelia,
 fuori di sè inframmettendosi, lascia cadere il velo)
 AME. No : fermatevi...
 REN. (colpito) Che !... Amelia !
 SAM. Lei !...
 TOM Sua moglie !
 AME. Ah ! per pietà !
 SAM., TOM Ve' se di notte qui colla sposa
 L' innamorato campion si posa,
 E come al raggio lunar del miele
 Sulle rugiade corcar si sa !
 CORO Ve' la tragedia mutò in commedia
 Piacevolissima - ah ! ah ! ah ! ah !
 E che baccano sul caso strano
 Andrà dimane per la città !
 AME. A chi nel mondo crudel più mai,
 Misera Amelia, ti volgerai ?...
 La tua spregiata lacrima, quale,
 Qual man pietosa rasciugherà !
 REN. (fisso alla via onde fuggì Riccardo)
 Così mi paga, se l' ho salvato !
 Ei m' ha la donna contaminato !
 Tal marchio fitto mi volle in fronte,
 Macero il core per sempre m' ha !
 (poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave
 partito, s'accosta a Samuel e Tom)
 Converreste al tetto mio
 Sul mattino di domani ?
 SAM., TOM Per subir dell' onta il fio ?
 REN. No - ben altro in cor mi sta.

SAM., TOM Che tí punge ?

REN. Lo saprete,
Se verrete.

SAM., TOM E ci vedrai.

(nell' uscire seguiti dai loro)

Dunque andiam - per vie diverse

L'un dall' altro s' allontani.

Il mattino di domani

Grandi cose apprenderà.

REN. (rimasto solo con Amelia)

Ho giurato che alle porte
V' addurrei della città.

AME. Come sonito di morte
La sua voce al cor mi va ! (tra sè)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

©Accademia Nazionale di Cecilia - Fondazione

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una stanza da studio nell'abitazione di Renato. Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano **Renato** ed **Amelia**.

REN. A tal colpa è nulla il pianto,
(deposita la spada e chiusa la porta)

Non la terge e non la scusa.

Altro sol non rivedrai,

Rea ti festi: e qui morrai.

Ma se reo, se reo soltanto

È l'indizio che m'accusa?...

Taci, o perfida.

Gran Dio!

AME. Chiedi a lui misericordia.

REN. E ti basta un sol sospetto?

AME. E vuoi dunque il sangue mio?

REN. E m'infami, e più non senti

AME. Nè giustizia, nè pietà?

REN. Hai finito!

AME. Se l'amai

REN. Un istante, infelicissima,

AME. Il tuo nome io non macchiai.

REN. Sallo Iddio, che nel mio petto

AME. Mai non arse indegno affetto.

REN. (ripigliando la spada)

AME. Hai finito! è tardi omai...

REN. Rea ti festi... e qui morrai.

AME. Ah ! mi sveni !... ebbene sia...
Ma una grazia...

REN. Non a me. -
La tua prece al ciel rivolgi.
AME. Solo un detto ancora a te. (genuflessa)
M'odi, l'ultimo sarà.

Morò - ma prima in grazia
Deh ! mi consenti almeno
L'unico figlio mio.
Avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
Quest'ultimo favor,

Non rifiutarlo ai prieighi
Del mio materno cor.

Morò - ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Poi che l'estrema è giunta
Dell'ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
La mano ei stenderà
Su gli occhi d'una madre,
Che mai più non vedrà !

REN. (lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)

Alzati, là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell'ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.
(Amelia esce)
Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg'io.
Altro, ben altro sangue a terger dessi
L'offesa... (fissando il ritratto). Il sangue tuo!
- Nè tarderà il mio ferro
Tutto a versarlo dal tuo falso core:
Delle lacrime mio vendicatore !
E sei tu che macchiavi quell'anima,
La delizia dell'anima mia...

Che m'affidi e d'un tratto esecrabile
 L'universo avveleni per me!
 Traditor! che in tal guisa rimunerai
 Dell'amico tuo primo la fè!
 O dolcezze perdute! O memorie
 D'un amplesso che mai non s'oblia!...
 Quando Amelia sì bella, sì candida
 Sul mio seno brillava d'amor!
 È finita - non siede che l'odio,
 E la morte sul vedovo cor!

SCENA II.

Renato; Samuel e Tom entrano salutandolo
 freddamente.

REN. Siam soli. - Udite. Ogni disegno vostro
 M'è noto. - Voi di Riccardo la morte
 Volete.

TOM Sogni.

REN. (mostrando alcune carte che ha sul tavolò)
 Ho qui le prove!

SAM. (fremendo). Ed ora
 La trama al Conte svelerai?

REN. No - voglio
 Dividerla.

TOM Tu scherzi.

REN. E non co'detti:
 Ma qui col fatto struggerò i sospetti.
 Io son vostro, compagno m'avrete
 Senza posa al medesimo intento:
 Arra il figlio vi do. L'uccidete
 Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento
 È credibile appena.

REN. Qual fu
 La eagion non cercate. Son vostro
 Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente. (fra loro)

REN. Esitate ?

SAM., TOM Non più.

RENATO, SAMUEL e TOM

Dunque l'onta di tutti sol una.

Uno il cor, la nostra ira sarà,
Che tremenda, repente, digiuna

Su quel capo esecrato cadrà!

REN. D'una grazia vi supplico.

SAM., TOM E quale ?

REN. Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAM. No, Renato : l'avito castello

A me tolse, e tal diritto a me spetta.

TOM Ed a me, cui spegneva il fratello,

Cui decenne agonia di vendetta

Senza requie divora, qual parte

Assegnaste ?

REN. Chetatevi, solo

Qui la sorte decidere de'.

(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola;
Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien ?...

SCENA III.

Amelia e detti.

REN. (incontrandola) Tu ?...

AME. V'è Oscarre che porta

Un invito del Conte.

REN. (impallidendo) Di lui !...

Che m'aspetti. - E tu resta, lo dèi :

Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AME. (fra sè) Qual tristezza m'assale, qual pena !

Qual terribile lampo balena !

REN. (additando sua moglie agli altri due)

Nulla sa - non temete. Costei

Esser debbe anzi l'auspice caro.

(traendola verso la tavola)

V'ha tre nomi in quell'urna - un ne traggia
L'innocente tua mano.

AME. (tremante) E perchè?

REN. (fulminandola dello sguardo)

Ubbidischi - non chieder di più.

AME. (traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Sam.)
Non è dubbio: quest'ordine amaro (fra sé)
Mi vuol parte ad un'opra di sangue.

REN.. Qual è dunque l'eletto?

SAM Renato.

REN. (frenemente di gioia)
Il mio nome! - O giustizia del fato:

La vendetta mi deleghi tu!

AME. Ah del Conte la morte si vuole! (da sola)
Nol celar le crudeli parole!
Su quel capo snudati dall'ira
I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM

Sconterà dell'America il pianto
Lo sleal che ne fece suo vanto.
Se trafigesse soccomba trafiglio,
Tal mercede pagata gli va!

REN. Il messaggio entri. (alla porta)

SCENA IV.

Oscar, e detti.

Osc. (verso Amelia) Alle danze
Questa notte, se gradite,
Collo sposo, il mio signore
Vi desidera...

AME. (turbata) Nol posso.

REN. Anche il Conte vi sarà? (ad Oscar)

Osc. Certo.

SAM. e TOM (tra loro).
Oh sorte!

- REN. (al Paggio, ma collo sguardo a Tom)
 Tanto invito
 So che valga...
- Osc. È un ballo in maschera
 Splendidissimo!
- REN. (c. s.) Benissimo!
 Ella meco interverrà. (accennando Ame.)
- SAM. e TOM (a parte)
 E noi pür, se da quell'abito
 Più spedito il colpo va.
- Osc. Di che fulgor, che musiche
 Esulteran le soglie,
 Ove di tante giovani
 Bellezze il fior s'accoglie,
 Di quante altrice palpita
 La genial città!
- AME. Ed io medesma, io misera, (da sè)
 Lo scritto inesorato
 Trassi dall'urna complice,
 Pel mio consorte irato:
 Su cui del cor più nobile
 Ferma la morte stà.
- REN. Là delle danze al sonito (da solo)
 Ecco il codardo afferro...
 Ferma la punta vindice...
 E là dov'io l'atterro
 Spira dator d'infamie
 Senza trovar pietà.
- SAM. e TOM (fra loro)
 Una vendetta in domino
 È ciò che torna all'uopo.
 Nell'urto delle maschere
 Non fallirà lo scopo;
 E sarà un ballo funebre
 Fra pallide beltà.
- AME. Prevenirlo potessi - e non tradire (da sè)
 Lo sposo mio!...

- OSC. Reina
Delle danze sarete.
- AME. Forse potrallo Ulrica. (da sé)
(frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)
- SAM. e TOM
E qual costume indosseremo ?
- REN. Azzurra
La veste, e da vermicchio
Nastro, le ciarpe al manco lato attorte.
- SAM. e TOM
E qual accento a ravvisarci ?
- REN. Morte !

SCENA V.

Sontuoso gabinetto del Conte. - Tavolo con l' occorrente per iscrivere; nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse,
E posa alfin. - L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto
L' abisso. Ah ! si, Renato
Rivedrà l' Inghilterra... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l' immenso
Oceàn ne sepàri... e taccia il core. (scrive e nel
momento di appor la firma, lascia cader la penna)
Esito ancor ? ma, oh ciel, non lo degg' io ?
(sottoscrive, e chiude il foglio in seno)
Ah l' ho segnato il sacrificio mio !
Ma se m' è forza perderti
Per sempre, o luce mia,
A te verrà il mio palpito
Sotto qual ciel tu sia,
Chiusa la tua memoria
Nell' intimo del cor.

Ed or qual reo presagio
 Lo spirto m' assale,
 Che il rivederti annunzia
 Quasi un desio fatale...
 Come se fosse l' ultima
 Ora del nostro amor? (musica di dentro)
 Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
 Riparlarle potrei...
 Ma no: chè tutto mi strappa da lei.

SCENA VI.

Oscar con una lettera, e detto.

Osc. Ignota donna questo foglio diemmi.
 È pel Conte, diss' ella; a lui lo reca
 E di celato.

Ric. (dopo letto) Che nel ballo alcuno
 Alla mia vita attenterà stà detto.
 Ma se m' arresto: allora,
 Ch' io pavento diran. Nol vo': nessuno
 Pur sospettarlo de'. Tu va: t' appresta,
 E ratto, per gioir meco la festa.
 (Oscar esce; Ric. rimasto solo vivamente prorompe)
 Sì, rivederti, Amelia,
 E nella tua beltà,
 Anche una volta l'anima
 D' amor mi brillerà.

SCENA VII.

Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata,
 e parata a festa.

Liete musiche preludiano alle danze, e già all' aprirsi delle
 cortine una moltitudine d' invitati empie la scena. Il mag-
 gior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in co-
 stume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti al-
 cune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi osse-
 quia, e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto
 spira magnificenza ed ilarità.

CORO GENERALE

Fervono amori e danze
 Nelle felici stanze,
 Onde la vita è solo
 Un sogno lusinghier.
 Notte de' cari istanti,
 De' palpiti e de' canti,
 Perchè non fermi 'l volo
 Sull' onda del piacer?

SCENA VIII.

Samuel, Tom, e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermicaglio. **Renato** nello stesso costume s'avanza lentamente.

SAM. (additando Renato a Tom).

Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Ren.)

La morte! (sotto voce)

REN. (amaramente) Si, la morte.
 Ma non verrà.

SAM. e TOM Che parli?

REN. Qui l' aspettarlo è vano.

SAM., TOM Come? perchè?

REN. Vi basti saperlo altrove.

SAM. O sorte
 Ingannatrice!

TOM (sremente) E sempre ne sfuggirà di mano!

REN. Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.

SAM. E chi?

REN. Quello a sinistra, dal breve domino.
 (ei si disperdon, ma Ren. viene inseguito da Oscar in maschera)

Osc. Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.

REN. Eh via!

Osc. Tu se' Renato. (cansandolo)

REN. E Oscarre tu se'. (con vivacità)

Osc. Qual villania! schera)

REN. Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa,
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?

Osc. Il Conte è qui...

REN. (trasalendo) Che!... dove?

Osc. (voltandogli le spalle) Cercatelo da voi.

REN. (con accento amichevole)

Orsù - che dirmi almeno del suo costume puoi?

Osc. Saper vorreste (scherzando)

Di che si veste,
Quando l'è cosa
Ch' ei vuol nascosa.

Oscar lo sa

Ma nol dirà,
Tra là, là là
Là là là là.

Pieno d'amore

Mi balza il core,
Ma pur discreto
Serba il secreto.

Nol rapirà

Grado o beltà,
Tra là, là là,
Là là, là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano
il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

REN. (raggiungendolo di nuovo)

Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

Osc. V'alletta

Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

REN. Appunto.

Osc. E compromettere di poi chi ve l'ha detto?

REN. M'offendi. È confidenza che quanto importi so.

Osc. Vi preme assai...

REN. Degg'io di gravi cose ad esso,

Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te

Farò cader la colpa, se non mi sia concesso.

Osc. Dunque...

REN. *Un cuscino* Fai grazia a lui, se parli, e non a me.
 OSC. (più d'appresso e rapidamente) Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.

(e fa per andarsene)

REN. Una parola ancora.

OSC. (dileguando tra la folla) Più che abbastanza ho detto.
 (danzatori e danzatrici s'intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là.
 Poco dopo, al volger delle coppie nel fondo, Riccardo
 in domino nero col nastro di rosa, s'affaccia pensie-
 roso, e dietro a lui Amelia in domino bianco)

AME. Ah perchè qui! fuggite...

RIC. Sei quella dello scritto?

AME. La morte qui v'acerchia...

RIC. Non penetra nel mio
Petto il terror.

AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!

RIC. Rivelami il nome tuo.

AME. Gran Dio!
Nol posso.

RIC. E perchè piangi... mi supplichì atterrita?
Onde, cotanta senti pietà della mia vita?

AME. (tra singulti che svelano la sua voce naturale)
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AME. T'amo, si t'amo, e in lacrime

A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.

Cadavere domani

Sarai se qui rimani:

Salvati, va, mi lascia,

Fuggi dall' odio lor.

RIC. Sin che tu m' ami, Amelia,

Non euro il fato mio,

Non ho che te nell'anima,

E l'universo oblio.

Nè so temer la morte,
Perchè di lei più forte
È l'aura che m'inebria
Del tuo celeste amor.

AME. Dunque vedermi vuoi
D'affanno morta e di vergogna?

RIC. Salva
Ti vo' - domani e con Renato andrai...

AME. Dove?

RIC. Al natio tuo cielo.

AME. In Inghilterra!

RIC. Mi schianto il cor...ma partirai... - ma addio.

AME. Riccardo!

RIC. (si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)

Amelia : anche una volta addio,

L'ultima volta!...

REN. (lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale)
E tu ricevi il mio!

RIC. Ahimè!

AME. (d'un grido) Soccorso!

OSC. (accorrendo a lui) Oh ciel!

TUTTI (affollandosi intorno) Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?

ALTRI Dov'è l'infame?

(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)

OSC. (acceinandolo a Renato) Eccol!...

(mentre lo circondano e gli strappano la maschera)

TUTTI Renato!

- Morte... abbominio

Sul traditor!

RIC. No, no... lasciatelo.

Tu m' odi ancor.

e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)

Ella è pura, in braccio a morte,

Te lo giuro, il ciel m' ascolta:

Io che amai la tua consorte

Rispettato ho il suo candor. (gli dà il foglio)

- A novello incarco asceso
 Tu con lei partir dovevi...
 Io l' amai, ma volli illeso
 Il tuo nome ed il suo cor !
- REN. Ciel, che feci ! e che m' aspetta
 Esecrato sulla terra !...
 Di qual sangue e qual vendetta
 M' assetò l' infusto error !
- AME. O rimorsi dell' amore
 Che divorano il mio core,
 Fra un colpevole che sanguina
 E la vittima che muor !
- Osc. O dolor senza misura !
 O terribile sventura !
 La sua fronte è tutta rorida
 Già dell' ultimo sudor !
- RIC. Grazia a ognun : signor qui sono :
 Tutti assolve il mio perdono.
 Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)
- CORO Cor sì grande e generoso
 Tu ci serba, o Dio pietoso :
 Raggio in terra a noi miserrimi
 È del tuo celeste amor !
- RIC. Addio per sempre, o figli miei... per sempre
 Addio... diletta America... (cade e spira)
- AME. Qual' anima passò ! Esso muore !
- Osc. TUTTI Notte d' orrore !

FINE.

98719

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazion

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

- | | |
|--|---|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| — Fra Diavolo | <i>Gounod.</i> La Regina di Saba |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Halevy.</i> L' Ebrea |
| <i>Laroni.</i> Ricciarda | <i>Hérod.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Benvenuti.</i> Guglielmo Shakspeare | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — La Schiava Saracena |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini |
| — Il Ritratto | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Sutera.</i> Elena Castriotta | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| <i>Buzzi.</i> Ermengarda | — Il Profeta. |
| — Saul | — Roberto il Diavolo |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | <i>Moroni.</i> Amleto |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| — Don Bucefalo | — Claudia |
| — La Fioraja | — La Sorrentina |
| — Michele Perrin | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Il Testamento di Figaro | — Malvina di Scozia |
| — Il Vecchio della Montagna | — Merope |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — La Regina di Cipro |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | — Stella di Napoli |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Guerra in quattro |
| <i>De Giosa.</i> Silvia | — Mazeppa |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| — Don Pasquale | — Romea di Monfort |
| — Don Sebastiano | — Tutti in maschera |
| — Elisabetta | <i>Peri.</i> L' Espiazione |
| — La Figlia del Reggimento | — I Fidanzati |
| — Linda di Chamounix | — Rienzi |
| — Maria Padilla | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| <i>Faccio.</i> I Profughi Fiamminghi | <i>Pincherle.</i> Il Rapimento |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | — Piero de' Medici |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Ricci F.</i> Estella |
| — I Zingari | — Il Marito e l' Amante |
| <i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L' Anima | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| della tradita | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |

- Rossi Lauro.* Il Domino Nero
 — La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. I Moschettieri
 — Marinella
Torriani. Carlo Magno
Thomas. Il Caïd
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in Maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — La Forza del Destino

- Verdi.* Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco
 — Giovanna de Guzman
 — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villani. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- Battista.* Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Genma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — Idem (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — La Regina di Golconde
 — Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale

- Meyerbeer.* Il Crociato in Egitto
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — Idem (come fu scritto per Parigi)
 — Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
 — Chi dura vince
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — La Cenerentola
 — La Gazza ladra
 — L'Italiana in Algeri
 — Matilde di Shabran
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao